

Roberto Losciale

Avvocato, Avvocati Senza Frontiere - Italia

D. Lei ha seguito con MSF molti casi di immigrati rinchiusi dentro i CPT trattenuti o espulsi. Insomma lei ha percorso la delicata frontiera legale dell'applicazione del T.U. che idea si è fatto dal suo punto di vista dell'applicazione della legge?

R. C'è da dire, principalmente, che la materia riguardante gli stranieri è estremamente complicata, la normativa vigente sull'immigrazione non è di aiuto né per gli interessati, gli stranieri, né per gli eventuali difensori, tanto meno per i Giudicanti che si trovano di fronte ad una casistica vastissima di problematiche, tutte da trattare con modalità diverse le une dalle altre.

Insomma la normativa è composta da un *mix* di diritto civile, penale ed amministrativo, non "amalgamato" e questo è il motivo della quarta pronuncia della Corte Costituzionale, riguardo l'incostituzionalità della legge 189/2002, cd. Bossi Fini.

D. Quali sono le fattispecie che Lei ha riscontrato con maggiore frequenza?

R. Sono senza dubbio i problemi legati ai richiedenti asilo ed ai rifugiati. E' doveroso ricordare che queste categorie non sono assolutamente da confondere con i migranti economici.

I richiedenti asilo sono coloro che fuggono dal loro paese per timore di subire persecuzioni legate alla loro razza, sesso, religione, lingua e sono protetti da Convenzioni internazionali. La richiesta di asilo deve essere presentata al momento dell'arrivo in Italia, nel nostro caso; ormai la totalità degli arrivi avviene attraverso gli sbarchi nel sud Italia, quindi eludendo i controlli di frontiera.

Ricordiamo che la domanda di asilo può essere presentata anche in assenza di qualsiasi documento di identità.

Al momento dello sbarco i richiedenti asilo dovrebbero immediatamente presentare la loro richiesta di protezione, ma non essendo a conoscenza della procedura, della lingua ed a volte senza sapere in quale paese sono sbarcati, non possono esprimere tale volontà.

La legge in questo caso, prevede che lo straniero che abbia eluso i controlli di frontiera venga espulso, per cui una persona in grave pericolo di vita si trova ad essere espulso, trattenuto in un CPT e rimpatriato nel suo paese di origine, tra l'altro previo riconoscimento da parte della rappresentanza diplomatica del suo paese.

Facile immaginare cosa lo possa attendere nel momento in cui avverrà il rimpatrio.

D. Ha dei casi particolari che può raccontarci nel corso della sua esperienza?

R. Ho purtroppo dei ricordi a volte drammatici, come quando si verificò lo sbarco di oltre 960 curdi in Puglia nel 2000; fu probabilmente il più grande sbarco, in termini numerici, in una sola volta a bordo del medesimo mezzo.

Le autorità locali furono prese alla sprovvista da tale sbarco massiccio, e le persone furono smistate in diversi centri di accoglienza.

Ricordo fra i profughi una persona distinta, sui cinquanta anni con due figlie minorenni, mi disse di essere il preside di una scuola nel suo paese e in inglese mi raccontò di non sapere dove si trovasse la moglie giunta insieme a loro sulla nave che li aveva portati lì.

Lo aiutai a rintracciare il centro ove era stata trasferita la signora, era lì a pochi chilometri di distanza; lo informai sulla possibilità di richiedere asilo e mi disse che era proprio quello che cercava: protezione in Italia.

Lo incontrai due giorni dopo sempre presso il centro in cui era stato trasferito, mi disse con orgoglio che la mattina erano state lì le forze di Polizia e che aveva raccontato la sua storia e richiesto l'asilo.

Dopo pochi giorni seppi che, in quel centro, erano stati invece tutti espulsi.

D. Abbiamo parlato della difficoltà di accesso alla difesa: che ruolo giocano in questo scenario gli avvocati di ufficio?

R. Secondo la normativa vigente, lo straniero che viene espulso viene trattenuto presso il CPT, salvo che non vi sia indisponibilità di posti.

Per far sì che il trattenimento sia legittimo, ai sensi dell'art. 390 c.p.p. entro le quarantotto ore successive deve essere celebrata l'udienza di convalida.

Molto raramente, se non mai, lo straniero viene assistito da un avvocato di sua fiducia, impossibilità dettata sia dalla rapidità con cui si svolge la procedura fra la notifica del decreto di espulsione e l'udienza di convalida, sia perché lo straniero non immagina che sia bene avere sempre in tasca il numero di un avvocato!

Dicevo che entro quarantotto ore si deve tenere l'udienza di convalida; per i motivi appena esposti l'unico modo per assicurare il diritto alla difesa, è la nomina da parte del Tribunale competente, degli avvocati di ufficio che, comparendo insieme al Giudice e vedendo per la prima volta l'assistito, non conoscendone neanche il nome, tantomeno la storia personale, si trovano lì presenti, a volte solo come ruolo formale, per la regolarità del procedimento, ma senza la possibilità di approntare una reale linea di difesa, ove possibile.

D. Sono state mai intraprese iniziative sul tema in materia di Ordine degli Avvocati?

R. E' senza dubbio un problema molto sentito dagli Avvocati che vedono sminuito il loro ruolo di difensori, ridotto a volte al ruolo di mere "comparse".

E' una situazione a volte frustrante.

Anche da parte delle Associazioni umanitarie si leva la voce che porta a galla il fenomeno; gli Avocats Sans Frontières, ad esempio, presenti in vari paesi nel mondo ed in Italia dal 1992, nascono per iniziativa di un gruppo di avvocati desiderosi di affermare il diritto ed il dovere di assistenza per l'avvocatura e promuovere la protezione dei diritti dell'uomo.

Anche i Medici Senza Frontiere molto spesso hanno invocato a gran voce il rispetto per le procedure ed il rispetto della dignità per le persone trattenute, pubblicando il rapporto sui Centri di permanenza temporanea in Italia denunciando evidenti violazioni di diritti umani.

D. Quali misure di maggiore trasparenza pensa che dovrebbero essere intraprese?

R. Essendo la normativa sull'immigrazione una materia estremamente complicata, sarebbe senz'altro auspicabile un incremento del numero dei seminari e dei corsi di formazione *ad hoc* sulla materia.

Altrettanto auspicabile prevedere la normativa sugli stranieri come materia apposta da scegliere per il ruolo di difensore d'ufficio.

D. molti immigrati hanno sviluppato una autentica repulsione nei confronti della categoria. Come giustifica la cosa?

R. In una ottica generale dobbiamo considerare che la Giustizia Italiana è affetta da ritardi cronici nella sua amministrazione e spesso questo viene interpretato come inerzia del difensore che molto spesso si trova nelle condizioni di comunicare all'assistito che, ad esempio, l'udienza di trattazione del suo procedimento, è slittata di dieci mesi oppure all'anno successivo.

Altre volte può capitare che un legale si faccia carico di un problema dove trova difficoltà a "dipanare la matassa", ed il procedimento inevitabilmente subisce dei ritardi.

Considerando che il permesso di soggiorno rappresenta per gli stranieri l'unica ancora di salvezza, il ritardo ovviamente li pone in una situazione di ansia.

Può, purtroppo, anche capitare che alcuni si qualificano come avvocati, quando non lo sono, al solo fine di approfittarsi economicamente di una situazione di bisogno per poi sparire senza aver dato soluzione.

D. come valuta l'interazione con i Giudici, i Tribunali l'amministrazione della Giustizia, rispetto a tutti i tentativi di "salvare il salvabile"?

R. Noto una discreta apertura, da parte dei Tribunali, nei confronti delle problematiche dei richiedenti asilo e dei rifugiati, anche se le "aperture" sono a macchia di leopardo.

In generale credo di vedere anche una certa dose di buona volontà nelle controversie giudiziali, meno nelle fasi immediatamente precedenti.

Mi riferisco alle possibilità di essere assistiti da un difensore nelle fasi di identificazione, notifiche di eventuali decreti di espulsione e, fino a poco tempo fa, l'impossibilità di averne la presenza in sede di audizione personale del richiedente asilo; la presenza del difensore può, in determinati casi, evitare di dover ricorrere alla via giurisdizionale, senza pregiudicare eventuali diritti già acquisiti dallo straniero.